

ARCHIVIO il mattino di Padova dal 2003**L elettore del Pd guarda alla Lega**[il mattino di Padova](#) — 11 giugno 2010 [pagina 13](#) sezione: [REGIONE](#)

VICENZA. «Il Pd del Nord è l'unica strada per non consegnare il Lombardo Veneto alla Lega». Massimo Cacciari, filosofo ex sindaco di Venezia, lo ripete inascoltato da anni. Una delle ragioni del suo «divorzio» dal Pd di Roma, che di questo non ha mai voluto sentir parlare. Adesso però le strade di Cacciari e del partito di Bersani si riavvicinano. Occasione, la tre giorni di laboratorio organizzata a Vicenza e Verona da Trecentosessanta, l'associazione di Enrico Letta, vicesegretario del Partito democratico. Un sondaggio Ipsos commissionato proprio da Letta rivela che il 43 per cento degli elettori del Pd al Nord preferisce la Lega al Pdl. Segno che in qualche modo il populismo leghista e il radicamento sul territorio del partito di Bossi e Zaia evidentemente fa breccia anche a sinistra. Per il 71 per cento dei cittadini delle regioni settentrionali oggi l'Italia è più divisa rispetto a dieci anni fa. Quanto al federalismo, tra gli elettori del Nord il 37 per cento lo intende come una opportunità di sviluppo, il 33 come un elemento di equilibrio e il 32 come un fattore di risparmio. Tra tutti gli intervistati spicca una immagine negativa del Mezzogiorno.

Cacciari ha accettato l'invito di Letta a partecipare al seminario, che ha lo scopo di venire a parlare con un mondo che ancora ha difficoltà a parlare con il centrosinistra. Un ritorno attivo alla politica? «Ma no, mi hanno invitato a parlare e ho detto sì. Fa parte dei rapporti di civiltà». E poi, sorride, «Verona è sulla strada per Milano, dove ho ripreso a insegnare e occuparmi dei miei libri. Va bene». Non è il gran ritorno del filosofo nella casa madre del Pd dopo le dure polemiche degli ultimi anni? «Da quando non faccio più il sindaco», rivela Cacciari, «sono molto più rilassato, non devo andare in ufficio alle 7 e mezzo del mattino, ho più tempo per me e per studiare. Ma la politica non l'ho mai abbandonata. Le conferenze le faccio in giro per l'Italia. Adesso mi ha invitato il Pd e mi fa piacere». I rapporti con Letta, quand'era sottosegretario alla Presidenza del governo Prodi, non erano stati sempre idilliaci. Anche con Valter Veltroni e poi con Bersani Cacciari aveva polemizzato duramente sulla «forma partito» del Pd. Sua l'idea di lanciare il Pd del Nord, guidato da Sergio Chiamparino. Progetto rimasto sulla carta. «Eppure», insiste Cacciari, «l'unico modo per non essere travolti dalla Lega è quello: radicare il partito democratico nel territorio, dare autonomia reale a un nuovo Pd federalista. «Ma non a parole», continua, «il Pd del Nord deve avere la libertà di scegliersi programmi e soprattutto candidati». Evitando quello che è successo alle ultime elezioni. Con le liste decise a Roma sulla testa dei territori. E i rappresentanti «locali» del partito in Parlamento ridotti al lumicino. - *(Alberto Vitucci)*